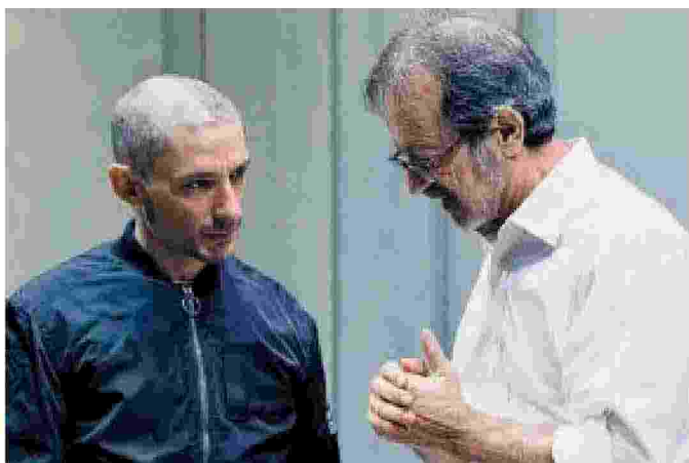


**TEATRO CARIGNANO** La rilettura del testo di Brecht in scena da questa sera a domenica 5 dicembre

# “L’opera da tre soldi” di Papaleo «Avevo voglia di recitare e basta»

È partito dall’“Opera da tre soldi” di Brecht, l’ha riletta alla luce dei nostri giorni e l’ha animata con il punk, con il rock, con la musica dal vivo, sempre attento, però, dice, «a che la musica non diventasse mai canzone, perché mi spaventava l’effetto Walt Disney dove la canzone interrompe l’azione». Su queste basi Fausto Paravidino ha creato e firmato la regia di “Peachum. Un’opera da tre soldi”. Lo spettacolo, coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e del Teatro Stabile di Bolzano andrà in scena questa sera a partire dalle 19,30 (in replica fino al 5 dicembre) al Teatro Carignano di Torino. Ad interpretarlo Paravidino ha voluto al suo fianco Rocco Papaleo. Per l’attore lucano è stata l’occasione, spiega, di uscire dalla sua “comfort zone”: «È la prima volta che lavoro con Fausto e la sua telefonata è arrivata proprio nel momento giusto, nel momento in cui volevo “rilanciare” per non lavorare sempre nella mia comodità, per



**Fausto Paravidino e Rocco Papaleo nello spettacolo**

provare un’altra dimensione che potesse riaccendere la voglia di recitare e basta». Come nella storia di Brecht anche qui c’è un padre, Peachum, un commerciante, che rivuole la figlia Polly e si scontra con l’impresentabile Macheath, in questo caso un nazista, il quale l’ha sposata senza il consenso paterno. «Brecht

ci dice che la rivuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro», è ancora il regista. Anche qui, come nell’opera di Brecht, c’è la critica al capitalismo e alla borghesia. «Ma mentre Brecht vedeva un capitalismo che era praticamente alla sua nascita e si confrontava con un socialismo nascente e una cultura

cristiana molto forte, adesso queste ultime due forze sono molto in crisi e possiamo dire che viviamo una vera e propria società di mercato». «Peachum - aggiunge Papaleo - è l’emblema dello strapotere del commercio e mi sembra anche che il personaggio sia felice di questa sua consapevolezza. Finché le cose sono a posto va tutto bene, se però succede che l’equilibrio si inceppa allora è costretto a fare i conti col contesto, con se stesso». Nell’ambito dell’innovazione tecnologica che lo Stabile sta implementando con il progetto “Switch. Strategie e strumenti per la digital transformation nella cultura, sei repliche dello spettacolo, quelle dal 30 novembre al 5 dicembre, saranno “accessibili”. Si potrà cioè assistere allo spettacolo con il supporto di sopratitoli in italiano e in italiano semplificato con descrizione dei suoni attraverso l’uso di smart-glasses, tablet o smartphone.

**Luigina Moretti**

